

Villa Cavazzocca Mazzanti, detta “La Pergolana”

Comune: Lazise

Frazione: Lazise

Località: Santa Maria della Pergolana

Via Pergolana, 1

Irvv 00001841

Ctr 123 50

Vincolo: L. 1089/1939 (A);

L. 1497/1939 (PG)

Decreto: 1952/05/03 (PG);

1960/05/16 (A)

Dati catastali: F. 1, M. 253/255/256/333

Ai margini settentrionali del comune di Lazise, lungo la strada Gardesana, sorge questa villa ottocentesca edificata sulle strutture di un convento francescano annesso alla chiesa di Santa Maria della Pergolana. Nella località doveva esistere una cappella già nel xv secolo, come ricorda la lapide del 1463, infissa nel cortile interno della villa, a ricordo della figlia del castellano Cristoforo Civran (Fontana, 2000). Il 20 aprile del 1500 l'edificio sacro fu donato dal comune di Lazise ai frati minori osservanti del convento di San Bernardino (Fontana, 2000). La vita della comunità francescana non fu facile a causa

delle incomprensioni con il clero e la popolazione del luogo; il convento, prima abbandonato, nel 1574 fu donato a Marcantonio Della Torre, prevosto del duomo di Verona. “La Pergolana” rimase ai Della Torre fino all'estinzione della famiglia, quindi fu ereditata dai Giuliari che la vendettero ai Villa, nel 1777. Sarà proprio un'esponente di questa famiglia, Caterina, a restaurare e ad arricchire la chiesa commissionando, tra l'altro, il grande affresco del soffitto (Fontana, 2000).

Il complesso fu in seguito dei Mutinelli, fino al 1856 quando venne acquistato da Rosanna Conati, moglie



di Bartolomeo Cavazzocca (Viviani, 1975).

L'anno seguente iniziarono importanti lavori di trasformazione; vennero demoliti alcuni edifici davanti alla chiesa, rilevati dal catasto austriaco del 1847, inoltre Francesco Bagnara, architetto e scenografo, ebbe l'incarico di «formare un giardino di gusto scenico» (Fontana, 2000). Nasce così il parco romantico, ricco di essenze pregiate, che sfrutta sapientemente le ondulazioni del terreno degradante verso il lago. Verso il 1870, l'architetto veronese Giacomo Franco trasforma l'antico convento nella dimora padronale; il chiostro diventa il cortile interno della villa. Verso il lago il prospetto principale presenta due torri angolari mentre verso mezzogiorno un porticato a due arcate mette in comunicazione il cortile interno con il giardino ed il parco.

Secondo il gusto eclettico di fine Ottocento, sono presenti elementi che si rifanno ad epoche diverse; accanto alla merlatura troviamo porte-finestra, bifore ed oculi che riecheggiano motivi dell'architettura umanistica. «L'uso degli elementi quattrocenteschi, trattati con leggerezza e armonia, compensa la severità dei torrioni e delle merlature e conferisce una certa leggiadria a questa villa che si atteggia a castello» (Scola Gagliardi, 1989)

Le sale del piano terra verso il lago ed alcuni ambienti del piano superiore con decorazioni a fresco custodivano una collezione di stampe e l'archivio di Vittorio Cavazzocca Mazzanti, esponente della cultura veronese tra Ottocento e Novecento. Questi arredi sono andati dispersi con l'alienazione della villa e la suddivisione in appartamenti tra il 1970 e il 1980. La chiesa, che ha mantenuto la struttura sei-settecentesca, conserva il bel campanile cuspidato e un affresco della Vergine con il Bambino nella lunetta sopra l'ingresso principale.

L'interno, oggetto di ripetuti vandalismi e spoliazioni, poteva vantare una pala dell'Annunciazione attribuita al Brusasorzi, due grandi tele di Sante Prunati,

una statua lignea della Vergine di fattura trecentesca oltre a numerosi ex voto su tavola con scene di vita legate alla pesca e al mondo agricolo.

Il recente restauro ha permesso di salvare quanto restava, in particolare l'affresco dell'Assunzione di Paolino Caliari, risalente al 1822, che campeggia al centro del soffitto.



“La Pergolana” in una cartolina del 1904, del fotografo E. De Manzoni (Archivio privato)

Lapide quattrocentesca conservata sul lato occidentale della stessa (Archivio IRVV)

